

Amici della Musica di Padova

66a stagione concertistica
2022|2023

Martedì 28 marzo 2023

Ciclo B, Tastiere - ore 20.15
Auditorium C. Pollini, Padova

LEONORA ARMELLINI *pianoforte*
MATTIA OMETTO *pianoforte*
CORO DI VOCI BIANCHE CESARE POLLINI
MARINA MALAVASI *direttore del coro*

Dante e la musica (3° concerto)



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**
il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**
e della **Regione del Veneto**

Amici della Musica di Padova

PROGRAMMA

Pëtr Il'ič Čajkovskij
(1840 - 1893)

Francesca da Rimini op. 32
fantaisie pour orchestre d'après Dante
(trascrizione per pianoforte a quattro mani
di Karl Klindworth)
Andante lugubre, Allegro vivo

* * * * *

Franz Liszt
(1811 - 1886)

Eine Symphonie zu Dantes Divina Commedia S 648
per due pianoforti e coro di voci bianche
I. Inferno - II. Purgatorio - Magnificat

LEONORA ARMELLINI

Giovanissima vincitrice del “Premio Janina Nawrocka” per la “straordinaria musicalità e la bellezza del suono” al Concorso Pianistico Internazionale “F. Chopin” di Varsavia (2010). L’esito è stato brillantemente confermato nell’edizione del 2021, con un Quinto Premio che ne fa la prima donna italiana ad aver scalato le vette della competizione considerata come il vertice del pianismo mondiale. Leonora Armellini (1992), figlia d’arte, si avvicina allo studio del pianoforte a quattro anni con Laura Palmieri e si diploma a dodici ottenendo il massimo dei voti con lode e menzione speciale. Nel 2005 vince all’unanimità il XXII Premio Venezia, riservato ai migliori diplomati dei Conservatori Italiani, e prosegue la sua formazione con Sergio Perticaroli presso l’Accademia di S. Cecilia di Roma, diplomandosi a diciassette anni con lode e diventando così la più giovane diplomata della prestigiosa istituzione. Si perfeziona con Lilya Zilberstein e Marian Mika, e si diploma presso l’Accademia Pianistica “Incontri col Maestro” di Imola con Boris Petrushansky (2018).

Fra i numerosi premi e riconoscimenti per le sue qualità artistiche e umane, Leonora ha ricevuto nel 2013 dalle mani di Zubin Mehta il premio “Galileo 2000 Pentagramma d’oro” per il “grande coraggio e talento musicale”. Nel maggio 2013, l’Associazione Nazionale Critici Musicali ha deciso di assegnare il “XXXII Premio Abbiati”, “Premo Piero Farulli”, al Trio formato da Leonora, Laura Marzadori e Ludovico Armellini (Pianoforte, Violino e violoncello).

Tiene regolarmente concerti come solista e camerista per festival e stagioni concertistiche in Italia e all’estero (Carnegie Hall di New York, Teatro Mariinsky di San Pietroburgo, Salle Cortot di Parigi, Filarmonica di Varsavia, Teatro La Fenice di Venezia, Progetto Martha Argerich a Lugano, e in tutta Europa, Cina, Corea del Sud,

Amici della Musica di Padova

Giappone, ...), ed è stata affiancata da numerose orchestre fra cui la Filarmonica di Varsavia, l'Orchestra di Padova e del Veneto, I Solisti Veneti, l'Orchestra Filarmonica di Torino, l'Orchestra del Teatro La Fenice, l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra Nazionale Ucraina, la Sinfonia Varsovia, Orchestra Sinfonica della Filarmonica di Lodz (Polonia)...

Leonora è protagonista di numerosi progetti discografici; di più recente uscita sono il DVD "Piano Recital" pubblicato da ContempoArs contenente, tra gli altri, gli Studi op. 25 di Chopin, e un CD pubblicato da Brilliant Classics contenente il Concerto per due pianoforti e orchestra di Poulenc, la Scottish Ballad di Britten e la Première Suite di Debussy per pianoforte a 4 mani nella formazione del Duo Pianistico di Padova (con il pianista Mattia Ometto), Orchestra di Padova e del Veneto e il direttore Luigi Piovano. Nella stessa formazione ha inoltre inciso per Da Vinci Classics l'integrale dell'opera per due pianoforti di Brahms.

È stata invitata da radiotelevisioni italiane ed estere per trasmissioni di interviste e concerti fra i quali i "Concerti del Quirinale" e l'apparizione come ospite al Festival di Sanremo 2013.

A fianco di Matteo Rampin ha scritto e pubblicato il libro di divulgazione musicale "Mozart era un figo, Bach ancora di più", edito da SALANI (2014), giunto ormai alla settima edizione e tradotto in spagnolo.

È attualmente docente di Pianoforte Principale presso il Conservatorio "A. Buzzolla" di Adria (RO).

MATTIA OMETTO

Dopo il debutto nel 2008 al Theatre du Rond Point des Champs Elysées di Parigi e alla Carnegie Hall di New York, Mattia Ometto inizia ad esibirsi regolarmente in Europa e negli Stati Uniti dove è apparso ripetutamente a Los Angeles con la Lyric Symphony Orchestra, a New York (Carnegie Hall e Bargemusic), a Boston (Rivera Hall), a Des Moines (Sheslow Auditorium), a Redlands (Watchorn Hall), ed ancora a Claremont, Chicago, New Jersey, a Berlino, ad Ankara con la Academic Baskent Orkestra, in Bulgaria con la Vidin State Philharmonic Orchestra, in Italia con l'Orchestra di Padova e del Veneto, collaborando con direttori quali Luigi Piovano, Maurizio Dini Ciacci, Viorel Gheorghe, Charles Gambetta ed Ertug Korkmaz.

Sin da giovanissimo compare nelle stagioni concertistiche delle principali città italiane fra le quali Venezia (Gran Teatro la Fenice), Milano (La Società dei Concerti), Roma (Accademia di Romania), Napoli, Torino, Trieste, Udine, Rimini (Festival Pianistico Internazionale), Stresa, Padova (Amici della Musica, Festival Cristofori), Vicenza (Società del Quartetto). Sue incisioni e interviste sono state trasmesse da BBC Londra, Kulturradio Berlin, Radio France, Radiotre, Rai International, Rai Trade, Radio della Svizzera Italiana, Iowa State Radio, WGBH Boston, Kanal B Ankara, Radioclassica, Radio Romania.

La sua discografia per Brilliant Classics comprende l'integrale delle *Mélodies* di César Franck (con Francesca Scaini) e di Henri Duparc (con Andrea Mastroni), l'integrale della musica per due pianoforti di Franz Liszt in 9 CD (con Leslie Howard - attualmente in produzione) e l'incisione dal vivo del Concerto per due pianoforti e orchestra di Poulenc con Leonora Armellini e l'Orchestra di Padova e del Veneto diretta da Luigi Piovano. Sempre con Leonora Armellini ha consegnato al disco l'integrale della musica per due pianoforti di Johannes Brahms (DaVinci), mentre in

Amici della Musica di Padova

duo con Leslie Howard ha inciso l'integrale del repertorio per duo pianistico di Reynaldo Hahn (2 CD - Melba Recordings). Di recente pubblicazione è un doppio CD solistico dedicato alle *Forgotten Melodies* di Nikolai Medtner (Piano Classics, 2022). Allievo di Aldo Ciccolini a Parigi ed Earl Wild a Palm Springs, Mattia Ometto si è diplomato col massimo dei voti e la lode sotto la guida della prof.ssa Anna Barutti al Conservatorio "B. Marcello" di Venezia. E' regolarmente invitato a tenere master-class come *visiting artist* in Europa e negli Stati Uniti, ed è docente titolare nel programma *Mastering Concertos*, dedicato al repertorio per pianoforte e orchestra, che si tiene annualmente a Vidin (Bulgaria).

Mattia Ometto è docente di pianoforte presso il Conservatorio "B. Marcello" di Venezia.

CORO DI VOCI BIANCHE CESARE POLLINI

Il Coro è stato fondato nel 2007 e attualmente è composto da trentacinque ragazzi dai sette ai quindici anni. Il suo repertorio spazia dai canti per bambini a brani di autori classici di ogni tempo: Haendel, Haydn, Mendelssohn, Saint-Saens, Bernstein, Fauré, Krása, Rutter, autori italiani contemporanei.

Si è esibito in varie occasioni: lo spettacolo Vita di Lorenzo da Ponte presso il Teatro Goldoni di Venezia, l'Open Day al Conservatorio Pollini nel 2007, 2008, 2011, l'Inaugurazione del Giardino dei Giusti in Padova nel 2008, 2009 e 2011, varie rassegne concertistiche in regione, tra le quali la Festa della Musica attiva nel 2010 e 2011 e Poesia in Canto nel 2012.

Ha eseguito brani per coro e orchestra all' Inaugurazione dell'Arca del Santo presso la Basilica di Sant'Antonio nel 2009 e in collaborazione con l'Orchestra delle Venezie nel 2011 e 2012; ha eseguito la Cantata di Telemann Der Schulmeister e

Amici della Musica di Padova

l'opera Brundibar con l'Orchestra di Padova e del Veneto. Partecipa regolarmente all'attività concertistica promossa dal Conservatorio presso l'Auditorium Pollini, spesso in collaborazione con l'orchestra giovanile.

Ha inoltre partecipato alla rassegna internazionale Europa Cantat e registrato due CD: Noel (2011) e La Terra dei sogni (2015). Ha prodotto lo spettacolo Racconto di Natale, con la regia di Marco Bellussi (2014).

E' diretto dalla fondazione da Marina Malavasi e accompagnato al pianoforte da Alessandro Kirschner, che è anche autore di brani originali per il Coro.

Dal 2010 si avvale anche della collaborazione di Dianella Bisello e Marina d'Ambroso al pianoforte, di Ignacio Vazzoler per la preparazione vocale.

MARINA MALAVASI

Diplomata in Pianoforte e in Musica Corale presso il Conservatorio di Padova, ha studiato Direzione di Coro con Fosco Corti; si è laureata in filosofia e perfezionata in musicologia con Giulio Cattin. Come Maestro del coro ha lavorato presso vari teatri, partecipando tra l'altro alla prima esecuzione di opere di autori contemporanei quali Sani, Gregoretti, Mosca, Furlani, Ronchetti. È stata Maestro del coro presso il Teatro Donizetti di Bergamo dal 2006 al 2008 (con tour in Giappone nel 2007) con le opere donizettiane Anna Bolena, Lucia di Lammermoor, Elisir d'amore, e a partire dal 2006 presso il Teatro Olimpico di Vicenza con Il flauto Magico, Il Turco in Italia, Don Pasquale, Don Giovanni; nella stagione 2015 è stata presente a Treviso e Ferrara con opere di Mozart e Rossini.

Di alcune opere ha realizzato l'incisione in CD e DVD per Fonit Cetra, La Bottega Discantica, Dynamic. Ha svolto attività concertistica a livello internazionale alla guida del Nuovo Coro Polifonico, dell'Ensemble Dodecantus e del gruppo maschile

Amici della Musica di Padova

Speculum Musicae, con i quali ha anche realizzato cinque CD di polifonia rinascimentale in prima registrazione mondiale, conseguendo vari premi della critica internazionale (Alte Musik Aktuell, CD Classica, Fanfare, Premio Vivaldi).

Alla guida del Coro dei Conservatori del Veneto ha realizzato in prima esecuzione moderna l'opera *Ifigenia in Tauride* di Baldassare Galuppi e un seminario dedicato alla musica sacra di Haendel e Vivaldi per la direzione di Christopher Hogwood (Villa Contarini, 2008).

Con il Coro da camera del Conservatorio Pollini ha realizzato una collaborazione con il Bachchor di Friburgo diretto da Hans Michael Beuerle, eseguendo in Italia e in Germania capolavori del repertorio sinfonico-corale quali la IX Sinfonia di Beethoven, *Ein Deutsches Requiem* di Brahms, *Lobgesang* di Mendelssohn.

Attualmente dirige il Coro di voci bianche Cesare Pollini e il coro Iris Ensemble. Insegna Armonia e Analisi musicale al Conservatorio di Padova.

DANTE IN MUSICA

"Musicare" Dante è sempre stato un problema, se non una follia. Un problema perché più un poeta è «musicale» (vedi Mallarmé, D'Annunzio, ecc.) meno richiede (o addirittura rifiuta) di essere musicato. E può essere una follia perché portare in musica un poeta della grandezza dell'autore della *Divina Commedia*, che è il più straordinario poema di tutti i tempi non soltanto per le vertiginose altezze poetiche ma perché in esso coesistono i semi di tutti i movimenti ideologici futuri (classicismo col suo rigore di simmetria, idealismo, simbolismo, realismo, espressionismo, surrealismo, ecc.), affrontare in musica un genio come Dante comporta il rischio non soltanto di presunzione ma di appropriazione illegittima e di fallimento.

Già la madrigalistica del Rinascimento — che saccheggiò avidamente, del Trecento, Petrarca — ebbe per Dante (Monteverdi e Di Lasso compresi) un timore reverenziale. Ci fu Luca Marenzio che compose un madrigale su testo stilnovistico del Sommo Poeta: *Et ella ancide*. Anche Luzzaschi si ispirò a Dante («*Quivi sospiri, pianti, ed altri guai*»). Ma fu nel periodo romantico, nella ventata di entusiasmo, estasi e passioni che condusse agli ardori più divorati ed alle più ardue esplorazioni, che un numeroso stuolo di musicisti (pochi grandi e molti piccoli) ebbe il coraggio di affrontare la *Divina Commedia*.

Affrontare la *Divina Commedia* poteva significare tre cose: trasferire in canto le terzine dantesche, portare in musica, o sulla scena lirica, personaggi della *Commedia*, od ispirarsi in clima sinfonico a qualche suggestione delle tre cantiche.

La prima cosa («Dante cantato») era quella auspicata da Niccolò Tommaseo: «Musicare i versi di Dante sarebbe un de' più degni modi di celebrare la memoria di lui, accompagnandoli con armonie schiette, le quali non coprano, ma facciano risal-

Amici della Musica di Padova

tare, e quasi illustrino la parola». Ma per fortuna questo connubio pericoloso sotto tutti i punti di vista, da quello metrico a quello estetico, fu quasi universalmente evitato.

Già è discutibile (per non dire poco tollerabile indipendentemente dal valore della musica) «Dante con commento sonoro», come è stato fatto non molto tempo fa alla RAI-TV da Sciarrino per la «Lectura Dantis» di Albertazzi, Sbragia e Salerno.

Mentre la seconda via, ossia quella di eleggere un personaggio dantesco a protagonista di un'opera lirica, risultava, soprattutto in quel tempo, non soltanto più accettabile ma probabilmente più onesta, in quanto l'argomento veniva mediato e plasmato all'uopo da quella figura a volte disdegnata ma invece preziosa e determinante che era il librettista d'opera.

Il personaggio della Commedia che più ha affascinato gli operisti è stato quello di *Francesca da Rimini*.

Sotto il suo nome nacquero le opere liriche di Mercadante (1828), Generali (1829), Staffa (1831), Fournier-Gorre (1832), Morlacchi (1836), Borgatta (1837), Devasini (1841), Canetti (1843), Brancaccio (1844), Marcarini (1871), Götz (1877), Thomas (1882), Napravnik (1902), Rachmaninoff (1906), Zandonai (1914).

Sotto il titolo di *Paolo e Francesca* nacquero le opere di Luigi Mancinelli (1907) e di Emil Abrányi (1912). Degli altri personaggi danteschi Pia de' Tolomei ed il Conte Ugolino (che aveva ispirato anche Vincenzo Galilei) sedussero Donizetti. Gianni Schicchi comparve nel teatro di Giacomo Puccini. Lo stesso autore della Commedia fu posto alle volte nel titolo dell'opera: *Dante e Beatrice* di Philpot (1889), *Dante di Nougès* (1930).

Verdi fu l'unico musicista che con le *Laudi alla Vergine Maria* portò in musica un brano del XXXIII Canto del Paradiso, ma ebbe l'accortezza di concepire la composi-

Amici della Musica di Padova

zione per quell'amalgama ineffabile e carismatico che è il coro, e limitandolo per di più alle sole voci femminili, le più limpide e incoporee, tali da corrispondere a quella «claritas» che vagheggiava Tommaso d'Aquino.

La terza occasione per un musicista, infine, era quella di ispirarsi a Dante per composizioni sinfoniche, ed era, credo, l'occasione più giusta e giustificata per un compositore di musica dell'epoca romantica.

In questo campo troviamo altri due lavori sotto il titolo di *Francesca da Rimini*: il poema sinfonico op. 77 del celebre violinista bresciano Antonio Bazzini e la **Fantasia op. 32 di Čajkovskij**, la più famosa, anche in sede coreografica, delle composizioni dedicate al mitico personaggio femminile del V Canto dell'Inferno.

Il poema sinfonico del Bazzini, pur senza raggiungere vette sublimi, è un lavoro di grande serietà e levatura. Ebbe successo ai suoi tempi, diretto da personalità come Mancinelli, von Bülow, Martucci, ed anche nei nostri tempi è ricomparso in qualche stagione sinfonica.

La *Fantasia* di Čajkovskij non è uno dei migliori lavori del compositore russo, soprattutto per eccesso di enfasi e di concitazione. Non convinse completamente neppure il suo autore, che fece questa confidenza in una lettera al fratello minore Modest, il poeta che a sua volta vent'anni dopo avrebbe proposto a Rachmaninoff, e poi composto, il libretto proprio dell'opera lirica *Francesca da Rimini*.

Čajkovskij, affascinato e direi turbato dal *Ring*, dedicò la *Francesca* a Wagner; e nel contempo scriveva a Tanajev: «È curioso che non riesca a sottrarmi all'influsso di un così antipatico artista».

Ma ci furono alcuni autori che ebbero l'ambizione, la forza ed il respiro di reggere, in un'ampia panoramica sonora, l'associazione ideologica e dinamica con i principali contenuti poetico-drammatici di tutta la *Divina Commedia*.

Amici della Musica di Padova

Uno di questi fu l'autore anglosassone John Foulds, che compose una imponente opera-oratorio intitolata *Vision of Dante*, per soli, coro e orchestra, che non è conosciuta in Italia.

Ma l'opera più impegnata ed importante in questa concezione a largo raggio sull'argomento fu la **Dante-Symphonie di Franz Liszt**, datata 1857, ma che ha spunti e premonizioni che ancor oggi suscitano stupore.

Già nel 1837 Liszt aveva accostato Dante nella *Fantasia, quasi sonata* per pianoforte, sottotitolata «Après une lecture de Dante».

Nella *Dante-Symphonie*, come lo stesso Liszt scrisse, «c'è l'intenzione di fondersi, di identificarsi con Dante».

La Sinfonia è in due movimenti: l'*Inferno* e il *Purgatorio*. Fu Wagner - al quale l'opera (come la *Francesca* di Čajkovskij) venne dedicata - a dissuadere Liszt dal musicare il regno sovrumano del Paradiso, consigliandolo, come scrisse Maurizio Consolo, «ad arrestarsi sulla soglia dell'infinito».

Per la conclusione pertanto Liszt utilizzò il testo del *Magnificat* (da Luca, I, 46-55), affidandolo ad un coro esclusivamente femminile, similmente a come avrebbe fatto (come si è detto) Verdi nelle *Laudi*.

Si tratta di una sinfonia a programma, con intenti descrittivi, dichiarati dalle citazioni riportate sulla partitura («Nessun maggior dolore, ecc.» a ricordo di Francesca da Rimini, «il vento che di qua, di là, di giù, di su li mena»), e addirittura l'autore — seguendo i principi wagneriani della confluenza delle arti e prevenendo una tecnologia simbiotica ed interdisciplinare che si sarebbe sviluppata nel secolo seguente — aveva avuto l'idea (che poi scartò) di proiettare in diorama durante l'esecuzione della musica disegni ed immagini corrispondenti, che aveva richiesto appositamente al pittore Bonaventura Gemelli.

(Luciano Chailly, *Corriere della Sera*, 6 marzo 2002)

Dante e la musica: dove non poté il Padre Eterno, riuscì Liszt

L'attrazione di Dante per la musica si desume dai suoi scritti, ove non bastasse la testimonianza di Boccaccio: «*sommamente si diletto in suoni e in canti nella sua giovinezza*». Leggendo la Divina Commedia si capisce che il Sommo poeta conosceva gli strumenti musicali e tutti i generi vocali del suo tempo; poi, più importante di tutto, c'è quella pagina del Convivio che con mirabile sintesi definisce la musica come arte «di relazione», e ne descrive gli effetti sull'animo umano, sottratto al tempo reale e rapito in uno stato di beata smemoratezza: rappresentato dal vivo nel Canto II del Purgatorio, quando Casella comincia a cantare «*Amor che nella mente mi ragiona*».

Viceversa, l'attrazione dei musicisti a comporre musica su versi di Dante fu quanto mai misurata: poca musica è stata scritta su versi di Dante, specie in confronto a Petrarca, Tasso, Guarini; una contrapposizione proposta da Giovanni Papini - Dante poeta di pietra, Petrarca poeta del miele - sarà un po' sbrigativa, ma aiuta capire perché i compositori preferissero l'eloquio raffinato e le classiche proporzioni dei poeti petrarcheschi, evitando quasi del tutto il duro scoglio della poesia di Dante.

Ben lo sapeva lo spiritoso scetticismo di Rossini quando commentò così l'episodio del Conte Ugolino musicato da Donizetti: «*Ho udito che a Donizetti è venuta la malinconia di mettere in musica un canto di Dante. Mi pare questo troppo orgoglio: in un'impresa simile credo che non riuscirebbe il Padre Eterno, ammesso ch'egli fosse maestro di musica*».

Ma tutto arriva a suo tempo. La fortuna di Dante in musica incomincia in realtà nell'Ottocento, quando i nuovi generi musicali dell'età romantica consentono di mettere da parte i versi temibili e si ispirano alla figura stessa di Dante o ai personaggi creati dal suo genio.

Ecco le Francesche da Rimini, le Pie de' Tolomei che invadono le scene teatrali; ecco

la serie di musiche strumentali, i poemi e le fantasie sinfoniche di Liszt, Ciaikovskij, del nostro Pacini: dove semmai qualche verso appare ancora stampato negli spazi fra le note, come nella *Dante-Symphonie* (1865) di Liszt. Oppure, meglio ancora, le parole vengono solo supposte, come avviene nella composizione più bella di tutte, la *Sonata Après une lecture de Dante* (1836), ancora di Liszt; il brano è veramente «après», dopo la lettura, a libro chiuso, quando restano in mente immagini delle tre Cantiche, l'Inferno tempestoso, la delicatezza del Purgatorio, le trasparenze del Paradiso; dove i tre principi non seguono l'itinerario prevedibile, ma vanno e vengono, in una ideale, entusiastica «lettura» del testo immortale.

(Guido Pestelli, La Stampa, 12 luglio 2021)

ČAJKOVSKIJ

Composta in meno di tre settimane dopo un viaggio a Bayreuth durante il quale Čajkovskij aveva ascoltato per la prima volta *L'anello del Nibelungo* di Wagner, **Francesca da Rimini** fu terminata il 17 novembre 1876 e fu eseguita in prima assoluta a Mosca il 25 febbraio 1877 sotto la direzione di Nikolaj Rubiňštejn.

Composta di getto e con entusiasmo («brucio dal desiderio di scrivere un poema sinfonico su Francesca» - «Ho appena terminato il mio nuovo lavoro: una fantasia su Francesca da Rimini. L'ho scritta con amore e l'amore mi sembra che sia emerso abbastanza bene»), la partitura, che reca la dedica all'allievo Sergej Ivanovič Taneev, fu edita da Jurgenson, a Mosca, nel 1878.

Quando più tardi Čajkovskij in giro per l'Europa dirigeva suoi lavori, includeva regolarmente *Francesca* nel programma: ad esempio a Parigi nel 1881, Berlino nel 1889 e Cambridge nel suo ultimo anno di vita. A Cambridge fu in occasione della

Amici della Musica di Padova

consegna delle lauree honoris causa a diversi compositori, tra i quali Čajkovskij, Grieg, Boito e Saint-Saens, che scrisse: "Irta di difficoltà, la Francesca da Rimini di Čajkovskij, che non manca né di sapori pungenti né di fuochi d'artificio, non rifugge da alcuna violenza. In essa l'uomo più gentile e più a modo ha scatenato una tempesta spaventosa, e non ha avuto più pietà per i suoi interpreti e ascoltatori di quanto Satana per i dannati. Ma tale era il talento e l'abilità suprema del compositore che si trae piacere da questa dannazione e tortura."

LISZT

Fin dai primi anni quaranta dell'Ottocento Liszt aveva incominciato a pensare alla Dante: «Intraprenderò una composizione basata sulla Commedia di Dante.» (*Journal des Zyri*, febbraio 1839).

Iniziata nel 1847, la *Dante-Symphonie* fu ripresa nel 1855 e completata l'anno successivo. La prima esecuzione, diretta da Liszt in persona, al Königlisches Schauspielhaus di Dresda, il 7 novembre 1857, fu un disastro: "un fiasco per insufficienza di prove" scrisse Liszt. Mentre la replica dell'anno successivo, l'11 marzo 1859 a Praga, ebbe grande successo. La partitura fu edita da Breiktopf & Härtel nel 1859. Come è noto, Liszt in origine aveva previsto una struttura in tre movimenti: Inferno, Purgatorio e Paradiso. Ma ne fu dissuaso da Wagner con la motivazione che "Nessun essere umano sarebbe stato in grado di rendere in musica le gioie del Paradiso, il cui splendore in qualsiasi espressione artistica poteva soltanto essere contemplato con gli occhi dell'anima" (7 giugno 1855). Al posto del Paradiso, Liszt allora inserì un *Magnificat*, delineando una conclusione serena e trasfigurata. Liszt dedicò la Sinfonia a Richard Wagner con le seguenti parole, "Come Virgilio per

Amici della **Musica** di **Padova**

Dante, nello stesso modo tu mi hai insegnato la strada attraverso le misteriose contrade dei sublimi e soprasensibili mondi dei suoni: dal più profondo del cuore salga a te il grido "Tu sei lo mio maestro e il mio autore" consacrando questo lavoro con immutabile appassionata devozione".

La versione per due pianoforti (1859), oggi in programma, è opera dello stesso Liszt, che amava eseguirla, per esempio a casa di G. Doré con C. Saint-Saëns al 2° pianoforte oppure a Vienna con un suo allievo.

TESTO

*Magnificat
anima mea Dominum
et exultavit spiritus meus
in Deo salutari meo
Alleluia*

*Magnifica
l'anima mia il Signore
ed esulta il mio spirito
in Dio, mio salvatore
Alleluia*

DISCOGRAFIA

ČAJKOVSKIJ

(versione orchestrale)

P. Järvi, Tonhalle Orchestre	Alpha
R. Muti, Philadelphia Orchestra	Warner
A. Pappano, Orchestra Accademia S. Cecilia	Warner
M. Pletnev, Russia National Orchestra	DGG
B. Haitink, Concertgebouworkest	Decca
L. Bernstein, New York Philharmonic	DGG

LISZT

Liszt Piano Duo, Hungarian Radio Children's Choir, G. Thész	Naxos
M.Sollini, S.Barbatano, Coro Collegio Borromeo Pavia, M. Berrini	DaVinci

(versione orchestrale)

D.Barenboim, Berliner Philharmoniker, Rundfunkchors Berlin	DGG
G. Nosedà, BBC Philharmonic	Chandos
K. Masur, Gewandhausorchester Lipsia	EMI

Amici della Musica di Padova

SOSTIENI LA MUSICA

aiuta gli Amici della Musica di Padova

ART BONUS

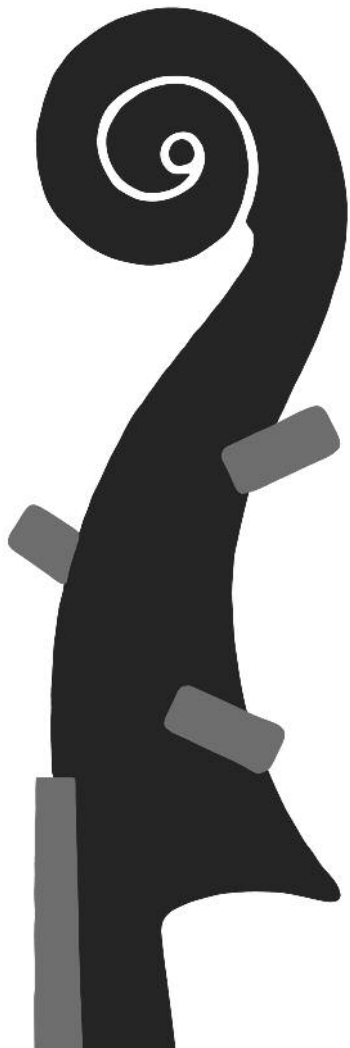
Le erogazioni liberali effettuate a favore degli Amici della Musica di Padova danno diritto all'Art Bonus. Puoi recuperare il 65% di quanto versato sotto forma di credito di imposta* in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni

*nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile per persone fisiche e enti non commerciali, nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui in caso di soggetti titolari di reddito di impresa. Il credito può essere impiegato nelle dichiarazioni di redditi per compensare IRPEF, IMU, addizionali

Ad esempio, con una donazione di € 1000 hai diritto ad un credito di imposta di € 650 da scontare in tre quote uguali annuali (€ 216,67 per anno).

Per poter usufruire del credito d'imposta è necessario che il bonifico bancario a favore degli Amici della Musica di Padova (IBAN: IT92Y0306912169100000003310) sia effettuato indicando come causale: *"Art Bonus - Amici della Musica di Padova CF 80012880284 - erogazione liberale a sostegno delle attività 2023 dell'Associazione Amici della Musica di Padova"* aggiungendo di seguito il vostro Nome, Cognome, Codice fiscale o P. Iva

Per maggiori informazioni: info@amicimusicapadova.org | 049 8756763



PROSSIMI CONCERTI

66^a Stagione concertistica **2022|2023**

Martedì 4 aprile 2023

ciclo B, Anticamente

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

ODHECATON ensemble vocale

PAOLO DA COL direzione

"Giosquino: Josquin Desprez in Italia"

Musiche di: **Josquin Desprez**



ASSOCIAZIONE CULTURALE
FONDATA NEL 1976

ISTITUTO MUSICALE
G.F. MALIPIERO

RICONOSCIUTO DAL MINISTERO DELLA
PUBBLICA ISTRUZIONE DAL 1981

35141 PADOVA - Via S. Tommaso, 3 - Tel. e Fax 049 8756622

Sono sempre aperte le iscrizioni, senza alcun limite di età, con programmi personalizzati, di conservatorio, di pop music e jazz

PER INIZIARE O RICOMINCIARE A
STUDIARE TUTTI GLI STRUMENTI
MUSICALI CLASSICI E MODERNI,
CON LEZIONI INDIVIDUALI E IN
PICCOLI GRUPPI

- Flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone, tuba, sassofono, violino e violino metodo Suzuki, violoncello, contrabbasso, pianoforte, flauto dolce, strumenti antichi, fisarmonica, arpa e arpa celtica, chitarra classica ed elettrica, tastiere elettroniche, batteria, percussioni.

PER SUONARE CON GLI ALTRI

- Musica d'insieme con strumentario Orff, flauto dolce, voci e piccole percussioni.
- Musica d'insieme per tutti gli strumenti antichi, classici e moderni.
- Piccola Orchestra d'Archi.

PER CANTARE COME SOLISTA

- Canto lirico.
- Canto Moderno e Jazz.

PER CANTARE IN CORO

- Voci bianche dai 6 ai 14 anni.
- Voci femminili e maschili.

PER CONOSCERE LA MUSICA

- Laboratorio mamma-bambino dai 6 mesi ai 3 anni.
- Propedeutica musicale dai 3 anni.
- Teoria, solfeggio e dettato musicale.
- Storia della musica.
- Cultura musicale generale (arm. compl.)
- Analisi musicale.
- Composizione.
- Musicologia e guida all'ascolto.

centroartisticopd@libero.it